

# L'ANCINIANO

GIORNALE D'ISTITUTO DEL LICEO "G. ANCINA" DI FOSSANO

## DIARIO DI UNA GITA SORPRENDENTE

Nelle giornate del 27 e 28 aprile le classi terze del nostro liceo si sono recate a Ravenna per un viaggio di istruzione.

>> Pagina 2

## ADDIO

Venerdì, ore 18:30, Bar Grande, Fossano. Tre ragazze in fondo al locale stanno ripensando alla lunga settimana scolastica appena conclusa. È il loro ultimo anno.

>> Pagina 3

## SOS CULTURA GIOVANI!

Di ritorno da una giornata primaverile immersa nell'arte, non faccio a meno di pensare a com'è possibile che all'entrata del museo ci è stato rifiutato ogni tipo di sconto.

>> Pagina 6

## ARRIVEDERCI!

Cari Anciniani, vi consegniamo anche quest'anno l'edizione conclusiva del nostro giornalino.

Abbiamo deciso di salutarvi con una raccolta di articoli e fotografie riguardanti le ultime gite del nostro Liceo a Cap d'Ail, Ravenna e Roma: dall'estero a una delle bellissime città d'arte del nostro Paese fino alla Città Eterna, in un viaggio che ha visto protagonisti molti di voi. È un viaggio ancora più lungo, tuttavia, quello percorso da ognuno di noi tra le mura di questa scuola, fatto a volte di sconfitte e altre di traguardi raggiunti, ed è giunta l'ora per noi di lasciare, oltre alle nostre aule, anche le redini dell'*Anciniano*. Ne affidiamo con fiducia la cura ai nostri colleghi Elia e Laurentiu e accogliamo anche le nuove caporedattrici, Aurora Tonello e Ilaria Panero, e Giorgia Priotti ed Elisa Serra che si occuperanno della grafica.

È stata per noi un'esperienza molto arricchente: siamo state messe alla prova numerose volte e ringraziamo per questo il professor Chiapello per averci affiancato e Francesca e Francesco per averci istruite al meglio!

L'ultimo ringraziamento lo dobbiamo sicuramente ai nostri redattori e redattrici, alle grafiche e ai lettori, senza cui questo progetto non continuerebbe a esistere.

Auguriamo a tutti voi una buona estate e un grande in bocca al lupo alle classi quinte. Arrivederci!

*Aurora, Giulia e Irene*

## DIARIO DI UNA GITA SORPRENDENTE

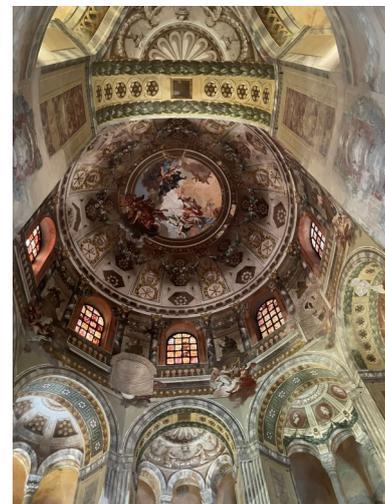
Nelle giornate del 27 e 28 aprile le classi terze scientifico, linguistico e scienze umane del nostro liceo si sono recate a Ravenna per un viaggio di istruzione, dove hanno potuto osservare edifici e monumenti legati alla storia della città.

La sua eredità artistica è legata soprattutto al dominio romano e ai successivi conquistatori che la eressero a capitale dei loro regni. Sono celebri i mosaici aurei contenuti nelle basiliche di Sant'Apollinare in Classe, San Vitale, Sant'Apollinare Nuovo e nel mausoleo di Galla Placidia. Tutti questi edifici, già affrontati nel programma di storia dell'arte, hanno avuto su di noi un impatto sconvolgente e inaspettato. Varcato l'ingresso e alzato lo sguardo, la prima sensazione per molte persone è stata quella di impotenza: le dimensioni si sono rivelate colossali e assai maggiori rispetto alle limitate aspettative che può fornire un libro scolastico. Successivamente, iniziando a perlustrare i monumenti, l'attenzione è stata catturata dallo splendore dei mosaici, dai numerosi dettagli e dalla loro ampia estensione. Questo ci ha portati a riflettere sull'impegno e sulla cura richiesta agli artisti per la realizzazione di tali opere.

La nostra esperienza ci ha permesso di rivalutare la storia dell'arte, che, come disciplina scolastica, può apparire noiosa e con pochi risvolti nella vita quotidiana, ma che dal vivo può donare emozioni uniche. Grazie alle visite con la guida accompagnatrice sono riaffiorate le conoscenze acquisite durante questi anni di studio non solo in campo artistico, ma anche in quello storico: noi come studenti abbiamo provato soddisfazione nell'accorgerci di aver superato lo stereotipo della scuola come qualcosa di inutile, perché abbiamo saputo concretizzare ciò che prima era stato acquisito solo a livello teorico.

In aggiunta, il forte impatto che le opere d'arte osservate dal vivo hanno sugli spettatori è testimoniato anche dalla scienza: esiste, infatti, un raro disturbo, noto con il nome di sindrome di Stendhal, che causa una sensazione di malessere fisico quando ci si trova al cospetto di capolavori di straordinaria bellezza.

Da questa esperienza, dunque, si evince che, per creare quella cultura generale che permette di vivere con fierezza, lo studio, per quanto a volte possa risultare superfluo, è in realtà un importante fondamento, al quale però bisogna integrare l'esperienza diretta che consente di sviluppare una memoria basata anche sulle emozioni provate.



*Ilaria Panero e Aurora Tonello*

## ADDIO

Venerdì, ore 18:30, Bar Grande, Fossano.

Si sentono delle risate provenienti dal fondo al locale: sono tre ragazze sedute attorno ad un tagliere con olive, patatine, pizzette, salse e spritz.

Stanno ripensando alla lunga settimana scolastica appena conclusa: dopo verifiche, interrogazioni, lunghe code alle macchinette si sentono molto stanche, vorrebbero essere al mare, sdraiate sulla spiaggia a prendere il sole.

«È il nostro ultimo anno...»

Le parole escono lentamente dalla bocca della ragazza alta dalla pelle olivastria.

La frase rimane nell'aria. Nessuna risponde. Si cerca di cambiare discorso, ma all'improvviso sembrano aver esaurito tutti gli argomenti.

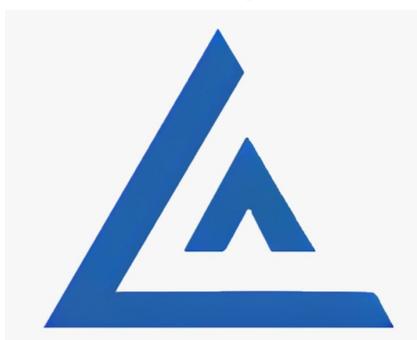
«L'ultimo mese».

«Perché lo dici con questo tono? Sono felice che sia tutto quasi finito. Non

vedo l'ora di trasferirmi a Torino».

«Addirittura felice? Devi proprio odiarci per dircelo in faccia. Non ti mancherà niente dell'Ancina?».

Un'espressione di scherno compare sul viso di una delle ragazze.



«Sono indecisa tra le settimane con una verifica al giorno, la classe maleodorante o i due termosifoni sempre accesi al massimo».

La ragazza dalla pelle olivastria prende una focaccina e cerca di non pensare più alla fine della scuola, ma una frase

rimbomba nella sua mente: «A me mancherà parlare del più o del meno con i professori nel cambio d'ora».

«A me mancheranno i pomeriggi passati a studiare tutto il programma per la verifica del giorno dopo! Ma più di tutto mi mancherà salutare le bidelle per le scale, entrare in classe e accarezzare la schiena di Chiara, dormiente sul banco, andare a prendere un caffè alle macchinette ogni cambio d'ora, le passeggiate a vuoto per il corridoio durante l'intervallo, l'ansia pre-interrogazione, parlare delle nostre cote urlandone i nomi come se non fossero di questa scuola».

Un surreale silenzio circonda le ragazze. Si guardano per un po', quasi sul punto di piangere, poi prendono in mano le ultime pizzette e si dirigono alla cassa.

Alla fine, nonostante siano stati cinque anni davvero impegnativi, l'Ancina rimarrà nei loro cuori per tutta la vita.

Miriam Maurino

## L'ANCINA DEI RECORD



Ancora una volta il nostro liceo si può dire soddisfatto dei suoi "studenti da record". A stupire tutti sono stati Vittoria Maria Ornato e Francesco Paschetta, due alunni della classe VB Scientifico che hanno superato con successo l'esame C2 Proficiency, conseguendo così la certificazione Cambridge di livello più alto.

**Bentrovati, Vittoria e Francesco! Come vi è sembrato l'esame? Eravate agitati quel giorno?**

*Vittoria:* «Beh, a primo impatto è stato impegnativo, perché, pur essendomi esercitata a casa, l'agitazione era molta, ma anche la voglia di affrontare una tale prova».

*Francesco:* «Non è semplice trasmettere la difficoltà dell'esame. Quel giorno la sensazione di camminare verso il "patibolo" si è rivelata inaspettatamente eccitante, spero mi aiuterà ad affrontare i prossimi esami con più serenità».

**Come vi siete preparati per questo esame?**

*Vittoria:* «La conoscenza della lingua, oltre allo studio scolastico, è derivato dalla visione di film e serie TV in inglese. Inoltre, l'estate scorsa ho svolto uno stage presso una ditta il

cui titolare è americano, e utilizzare quotidianamente l'inglese è stato utile».

*Francesco:* «Sicuramente la preparazione a lungo termine viene dall'esperienza quotidiana, da film, videogiochi, libri, giornali, addirittura saggi. Sì, c'è stata una preparazione più mirata nel mese precedente, ma è innegabile il valore dell'interesse personale!».

**Secondo voi, perché oggi è così importante conseguire una certificazione in lingua inglese?**

*Vittoria:* «Personalmente, credo sia importante perché ti permette di viaggiare in tutto il mondo senza dover fare affidamento su traduttori online, oltre ad aprirti le porte per un lavoro all'estero in futuro».

*Francesco:* «Spesso ci viene detto che conoscere le lingue apre la mente, ed è vero. Penso però che possederne la padronanza sia utile a rompere i confini delle nostre culture, per creare un mondo più unito. Dopotutto, a far la pace si inizia parlando!».

**Per concludere, alla luce di questo eccezionale traguardo, chi vi sentite di ringraziare?**

*Vittoria:* «Il professor Dalmazzo in primis, per averci accompagnato in questo percorso, e poi Francesco, per avermi aiutato nei momenti di difficoltà. È stato bello affrontare questa sfida con un amico al mio fianco!».

*Francesco:* «Sicuramente il professor Dalmazzo, che ci ha sempre sostenuti durante l'impresa, ma anche la signora Preside e tutta la scuola per averci fornito l'ambiente di crescita ottimale. Il mio ringraziamento finale va a Vittoria: è stata un'amica e una compagna impareggiabile».

Vincenzo Ruocco

## È GIUSTO INVESTIRE NELLA RICERCA SPAZIALE?

Il 22 marzo le classi quarte scientifico e scienze umane si sono recate all'ESA-ESRIN di Frascati, Roma. In questa sede l'obiettivo principale è l'osservazione della Terra, la quale porta a delle accurate analisi metereologiche, climatologiche e inerenti l'inquinamento. Inoltre risulta importante anche il programma Vega, ossia la creazione di vettori operativi per il lancio di piccoli satelliti.

Da questa visita è sorta spontanea la domanda del titolo, la cui risposta secca potrebbe essere un "Sì".

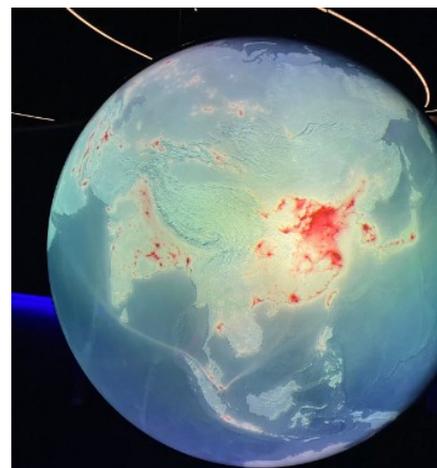
Entrando nei dettagli se ne possono comprendere anche le motivazioni.

Innanzitutto la ricerca spaziale permette di comprendere meglio il nostro pianeta e i cambiamenti che stanno avvenendo. Ciò è visibile in una sala dell'ESRIN di Frascati, nella quale sono mostrate le conseguenze dovute al cambiamento climatico su molte regioni del pianeta. Partendo dunque da

un'osservazione attenta di tali foto è possibile giungere a una maggior comprensione dell'influenza della attività umane sulla Terra.

In aggiunta le tecnologie utilizzate per l'esplorazione di altri pianeti sono applicabili anche alla Terra. Ne sono un esempio le sonde impiegate dalla NASA per analizzare Marte e il suo sottosuolo. Queste infatti potrebbero essere usate anche sul nostro pianeta con un conseguente miglioramento degli studi sismologici.

Inoltre è un ottimo strumento per la ricerca medica. Questi due ambiti si sono avvicinati sempre di più nel corso degli anni. Un esempio è l'interesse per l'osteoporosi: un astronauta in uno stato di microgravità perde in un mese una quantità di massa ossea equivalente a quella persa da un anziano in un anno. Si rende dunque più semplice la sperimentazione di nuovi farmaci nello spazio.



In conclusione è facilmente intuibile perché si dovrebbe investire nella ricerca spaziale. Infatti vi sono sempre delle ricadute positive e innovative anche per la vita quotidiana, nonostante queste non siano sempre visibili nell'immediato.

*Laurentiu Velcea*

## NAH...MA CHI CI CREDE? È SOLO UNA LEGGENDA



Di solito, quando si parla di un territorio e delle sue caratteristiche, ci si tende a focalizzare sui suoi aspetti naturali, morfologici nonché politici e culturali, tralasciando, però, un elemento molto importante, inedito e talvolta ricco di sfumature fantasiose: le

leggende storiche e popolari. Relativamente al Piemonte sono numerose le leggende che si celano dietro i suoi luoghi e i suoi abitanti: siete curiosi di scoprirne alcune?

Prima fra tutte quella della "Torre bell'Alda" della Sacra di San Michele, abbazia

vicino a Susa: secondo la leggenda, una giovane di nome Alda si rifugiò nella torre per sfuggire alla cattura di alcuni mercenari; quest'ultimi raggiunsero la ragazza, ma ella si gettò nel vuoto per sottrarsi; nonostante il gesto, la fanciulla non morì poiché

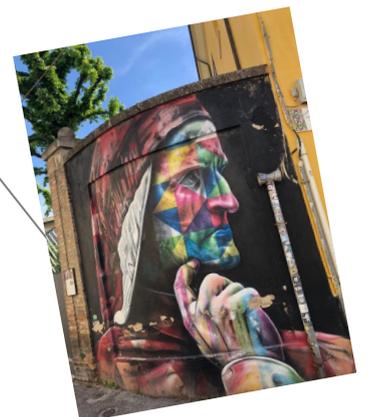
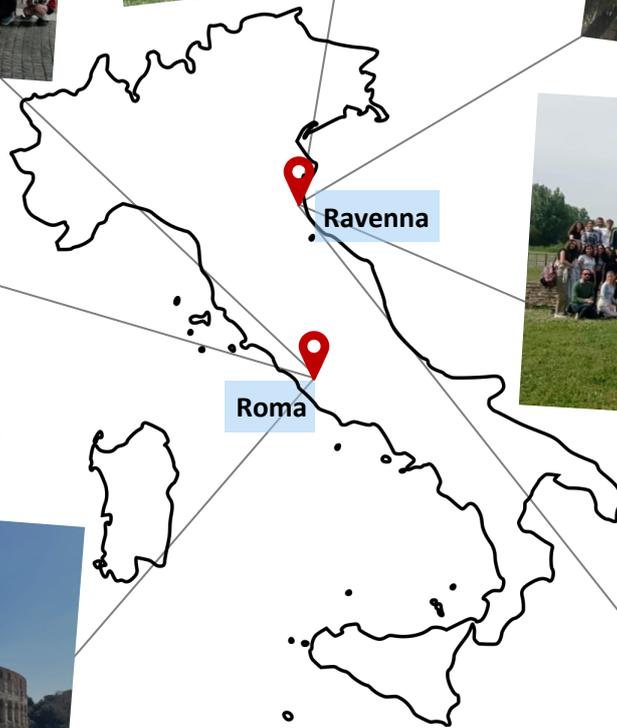
alcuni angeli la salvarono e impedirono la caduta, riportandola a terra. In seguito, ella raccontò l'accaduto a tutti i compaesani, ma nessuno le credette. Così, decise di ripetere il gesto: si lanciò nuovamente nel vuoto, ma nessuno la salvò poiché non aveva dimostrato gratitudine per il miracolo ricevuto.

Inoltre, vi siete mai chiesti perché il simbolo della città di Torino sia un toro rosso? La leggenda racconta che nei boschi vicino alla città viveva un drago pericoloso che i cittadini tentarono molte volte di uccidere: la soluzione fu far combattere un toro reso ancora più forte da

una miscela di acqua e vino rosso che gli fecero bere e per cui il pelo divenne rosso. La battaglia tra i due animali ebbe come vincitore il toro, la cui figura fu scelta come stemma della città in segno di riconoscenza.

In conclusione, non si può che sottolineare come le leggende, soprattutto quelle meno conosciute, costituiscano un pilastro fondamentale della Storia in quanto testimonianza delle credenze delle civiltà precedenti a noi e rivelazione dei segreti che si annidano nei territori che ci circondano.

*Alice Daniele*



## L'ABBANDONO SCOLASTICO, UN PROBLEMA TUTTO ITALIANO

In Italia un giovane su sette termina i suoi studi prima ancora del raggiungimento del diploma. Seppure il tasso d'abbandono sia negli anni diminuito, i dati parlano chiaro, evidenziando non solo un fenomeno in forte contrasto con l'importanza culturale e sociale del sistema scolastico, ma anche le grandi differenze tra settentrione e meridione. Si stima che questo divario, relativamente all'anno 2022, ammonti circa al 6%. Le cause sono molteplici, ma una delle più rilevanti è sicuramente rappresentata dalle caratteristiche socioeconomiche della famiglia di origine. Tassi molto elevati di abbandoni precoci si riscontrano, quindi, dove il livello d'istruzione e/o quello professionale dei genitori risulta meno elevato, fatto più diffuso nelle regioni meridionali. Cosa sta facendo, dunque, di concreto l'Italia per sopperire a queste difficoltà? Posto che il disagio principa-

le, causa di gran parte della dispersione scolastica, è costituito da problemi di tipo economico-finanziario, sarebbe adeguato investire parte del budget statale proprio in quest'ambito, ma, contando che ad oggi solo l'8% dei fondi viene speso a riguardo, la strada da percorrere sembra ancora lunga. Dalle ricerche nazionali e internazionali emergono tuttavia tre principali modalità di contrasto: la prevenzione, l'intervento e la compensazione. Si tratta di politiche che mirano al raggiungimento della cosiddetta "discriminazione positiva", cioè la disparità di trattamento a favore di chi appartiene a una minoranza o a una categoria debole. La maggior parte delle politiche di intervento si basa sull'identificazione precoce delle difficoltà di apprendimento e sull'offerta di un sostegno mediante piani di apprendimento individuali e/o con incentivi

finanziari per le famiglie economicamente svantaggiate. Le misure di compensazione per ridurre l'abbandono scolastico mirano, infine, a riportare all'interno di percorsi di istruzione e formazione coloro che li hanno abbandonati precocemente, con l'obiettivo di far acquisire competenze fondamentali e completare l'istruzione di base. Se i tanti progetti teorizzati a riguardo potessero trovare riscontro nella realtà, seppur non con risultati immediati, il tasso di dispersione scolastica tenderebbe senza dubbio ad un notevole decremento al quale si aggiungerebbero note positive anche nel contesto socioeconomico. Si andrebbe perciò a creare un meccanismo a rotazione volto al miglioramento di ambo i contesti, scolastico ed economico.

*Leonardo Barberis, Francesco Bersano  
e Martina Mastro*

## SOS CULTURA GIOVANI!

22 Aprile 2023

Caro diario,

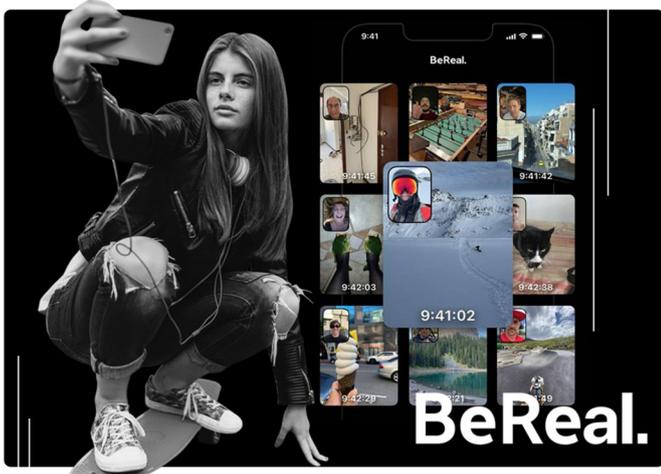
di ritorno da una giornata primaverile immersa nell'arte, eccomi seduta su un treno ad osservare Sara intenta a tratteggiare i suoi pensieri su carta. Tutto sembra sospeso, anche le numerose voci che un attimo fa popolavano il vagone e non faccio a meno di ripensare al lungo discorso con Sara appena terminato. Com'è possibile che all'entrata del museo ci è stata rifiutata l'opportunità di ogni tipo di sconto, solo per il fatto che non fossimo studentesse universitarie? E' inconcepibile! Rappresentiamo la nuova generazione, "il futuro dell'umanità" dicono, eppure ecco che la cultura diventa elitaria, mercificata ed ostacolata da mera burocrazia e dilemmi amministrativi che parrebbero irrisolvibili. Desideriamo uno stato colto, menti brillanti, aspiriamo ad opportunità innovative, ma come possiamo idealizzare a tal punto una realtà a noi così lontana? Un'Italia obsoleta che esige cultura ma che priva di esperienze? Università "per pochi" che richiedono conoscenze enciclopediche che a noi giovani spesso e volentieri non vengono fornite? Sono paradossi, lo sappiamo bene io e Sara. Le nostre menti viaggiano e, appesantite da interrogativi più grandi di noi, non possono che dar vita ad una serie di associazioni confuse e a pensieri sui nostri coetanei, sull'Italia e sui giovani all'estero. Ed eccoci qui nel paese "più vecchio" d'Europa.

Confrontandoci sulle nostre esperienze all'estero, abbiamo notato che la Francia, l'Austria, l'Ungheria e la Repubblica Ceca, nonostante siano realtà così vicine a noi, risultano, invece, molto distanti dal punto di vista dell'accessibilità culturale. Questi, infatti, propongono riduzioni significative o addirittura entrate gratuite per gli studenti. Noi giovani avremmo bisogno di un "terzo spazio", in cui gli indicatori demografici non rappresentino una giustificazione: includere le nuove generazioni significa incoraggiare prospettive future. La bellezza, la cultura, l'arte, il viaggio rappresentano solo alcune delle porte che lo Stato dovrebbe spalancare al pubblico più giovane, indipendentemente dal loro "merito" e grado di studio. "Merito", sì, un numero superfluo, il voto di maturità che dal prossimo anno designerà chi degno di ricevere cultura attraverso il bonus 18app e chi no. L'Italia si rivela, ancora una volta, un Paese contraddittorio, che predilige l'"eccellenza" piuttosto che coinvolgere chi alla cultura non è mai stato avvicinato. Silenziosa frustrazione riecheggia nel vagone, il treno si affolla di occhi curiosi mentre fuori dal finestrino cala la sera. Chissà quando troveremo il nostro posto in questo mondo di adulti; noi giovani, "futuro e speranza dell'umanità".



*Serena Biondo e Sara Pepino*

## SIAMO DAVVERO REAL?



Nell'estate 2022 si è diffuso tra i ragazzi un nuovo social: BeReal. Ma come funziona il social? Una volta al giorno, ad orari differenti, arriva una notifica avvertendo che è il momento di pubblicare due foto, una interna e una esterna, mostrando ai nostri amici cosa stiamo facendo in quel preciso istante. Tuttavia gli utenti non sono obbligati a pubblicare lo scatto nell'istante preciso, ma se lo fanno avranno a disposizione altre foto da creare. Siamo però davvero *real* su cosa stiamo svolgendo? O ci fotografiamo nei momenti che ci conviene mostrando ciò che di più divertente svolgiamo? Senza ombra di dubbio gli utenti sono più sinceri su questa

piattaforma che su Instagram o Tik Tok, poiché qua non esistono i filtri e non si possono modificare il proprio volto o il proprio corpo. Inoltre, il social dispone di soli profili privati, dunque le foto degli utenti sono visibili solo ai loro amici e non ad altri. Si può affermare che questa applicazione rappresenta una nuova visione dei social poiché è alla ricerca di spontaneità, realtà e immediatezza; altri social usati dai ragazzi, invece, propongono visioni opposte dove non c'è nulla di autentico nelle foto, nei video e nemmeno commenti sotto un post. Su Instagram si possono trovare miliardi di parole negative riguardo al corpo di un individuo: è presente moltissimo odio, o forse invidia, che porta interazioni sbagliate tra gli utenti e un uso improprio del social. Si crea un cyberbullismo che può essere causa di ansia e disturbi, se non problematiche maggiori, nelle vittime.

Forse è proprio per la paura di essere commentati in modo negativo che si utilizzano filtri: si vuole mascherare la realtà, apparire migliori al fine di essere notati ma senza ricevere commenti indesiderati.

Be Real, dunque, denuncia queste situazioni di disagio, e non è presente odio su tale piattaforma. Ciò che svolgiamo è visibile ai soli nostri amici senza bisogno di modificare la realtà: una controtendenza che forse può cambiare il destino dei social.

*Beatrice Costamagna*

## CHE COS'È LA GMG?

La Giornata Mondiale della Gioventù (GMG) è l'incontro internazionale di giovani, provenienti da ogni parte del mondo, con il Papa.

L'idea di creare questi raduni mondiali dei giovani fu di Giovanni Paolo II, il quale, nel marzo del 1986, diede vita alla prima edizione a Roma. Nonostante si chiami Giornata Mondiale della Gioventù, si tratta di un'esperienza di più giorni volta a testimoniare, celebrare e approfondire la fede cristiana. Si alternano, infatti, momenti di preghiera, di svago e di festa. Tutto inizia con una cerimonia di apertura e benvenuto e si conclude con la celebrazione, da parte del Papa, della Santa Messa e l'annuncio del nome della città che ospiterà l'incontro internazionale successivo.

Alla Giornata Mondiale della Gioventù sono invitati tutti i giovani del mondo, aderenti ad ogni religione, che desiderino vivere dei giorni di allegria, confronto, condivisione e solidarietà. Quest'anno la GMG si terrà dall'1 al 6 agosto a Lisbona, capitale del Portogallo. Essa, così come aveva annunciato Papa Francesco a Panama nel 2019, era prevista per agosto 2022, ma è stata poi rinviata a causa dell'emergenza



**GMG LISBONA 2023**

genza Covid. L'evento sarà culturalmente ricco: ci saranno incontri di preghiera, condivisione e svago, il tutto arricchito da concerti, musical, conferenze e mostre; gli eventi centrali saranno le celebrazioni con la presenza del Papa.

Non è noto il numero preciso di giovani che saranno lì presenti, ma al momento ne sono attesi più di un milione da tutto il mondo. A tre mesi dall'incontro con i giovani, Papa Francesco, rivolgendosi a loro, ha ricordato che "partecipare alla GMG è una cosa bellissima".

Tuttavia, partecipare a questa iniziativa è un impegno a tutti gli effetti, dunque anche a livello economico, sia per la città ospitante sia per i giovani che si spostano da un continente all'altro.

Proprio per questo, le parrocchie che intendono partecipare si sono mosse con molte iniziative al fine di raccogliere quanto più denaro possibile e alleggerire le numerose spese. I progetti, perlopiù realizzati dai giovani su base volontaria, sono stati molteplici: sono state organizzate cene, aperitivi, lotterie, aiuto compiti per bambini... Tutto ciò è stato proposto per far sì che tutti i giovani possano partecipare alla Giornata Mondiale della Gioventù, anche chi vive in condizioni più svantaggiate. Questo, dunque, è in tutto e per tutto un evento di grande solidarietà, poiché tutti si mettono in gioco per far partecipare quante più persone possibili; e tu, ci sarai?



*Ilaria Fassi, Federica Geraci, Sara Pirra*

## CARCERI MINORILI: TRA REALTÀ E RECITAZIONE



Sono 17 gli Istituti penali per minori che il territorio italiano ospita, con circa 400 detenuti.

Si può parlare, però, di detenuti? Questi istituti, infatti, sono creati con lo scopo di arrivare a una rieducazione all'individuo, molto più frequentemente di quanto avvenga nelle carceri per adulti. Al contrario di quest'ultime, in effetti, gli Ipm italiani permettono visite di maggiore durata e la possibilità di istituire una custodia attenuata con lo scopo di evitare il totale distacco dal mondo esterno. Alcune obiezioni potrebbero sorgere dal fatto che questo tipo di casa di reclusione dovrebbe

investire le sue risorse su politiche del lavoro, economiche e sanitarie in modo da completare al meglio il percorso di reinserimento sociale.

I ragazzi-detenuti risultano essere continuamente integrati anche attraverso alla scuola che continuerà a dover essere esterna all'istituto in modo tale da garantire un contesto sociale ordinario.

Di questi 400 detenuti, tuttavia, non tutti sono minorenni. Convivono negli stessi istituti anche coloro che hanno ricevuto una pena durante la minore età e di fatto hanno compiuto 18 anni all'interno dell'Ipm. Questi istituti,

infatti, risultano abitati maggiormente da giovani adulti tra i 19 e i 24 anni.

Di questo argomento si è parlato molto soprattutto dopo il successo ottenuto dalla serie "Mare Fuori". Ideata e scritta dalla sceneggiatrice Cristiana Farina dopo un seminario in un carcere minorile, questa serie tv è stata prodotta dopo 10 anni di attesa da Rai Fiction e racconta la vita dei vari personaggi dietro le sbarre dell'illegalità. Prodotta a partire dal 2020, ha acquisito maggiore successo solo nel 2023 con la sua sigla e i suoi volti ormai famosissimi tra i giovani.

La serie risulta essere molto fedele alla realtà per quanto riguarda le caratteristiche formali delle strutture, ma quando si tratta di emozioni e dei trattamenti che gli adulti riservano ai ragazzi la realtà è veramente quella che ci viene mostrata?

Magari non ci sono realmente così tante uscite, così tanta libertà tra i ragazzi o così tanto romanzo per quanto riguarda amori e omicidi, ma questi episodi, creati dai ragazzi per i ragazzi, possono dare il loro contributo alla riflessione su ciò che realmente voglia dire rieducare un individuo minorenne alla legalità.

*Beatrice Costamagna, Elisa Einaudi*

## PAURA DELL'ABBANDONO

La paura dell'abbandono è una paura comune ed identificabile in tutte le fasi che caratterizzano la nostra vita e spesso è dovuta ad esperienze passate di abbandono, instabilità e perdita durante l'infanzia. Si manifesta di fronte alla minaccia di una separazione, con la convinzione che si rimarrà soli per tutta la vita. I sintomi che la caratterizzano sono molteplici e a volte possono sfociare in disturbi come attacchi di panico, attacchi d'ira incontrollabili o anche depressione. Si sperimenta dunque una forte insicurezza rispetto alla propria identità e amabilità. Di conseguenza si cerca di allontanare tale timore con tutti i mezzi possibili, evitando ogni tipo di relazione intima. Questa costante paura è inoltre dovuta all'incapacità del soggetto di considerare il fatto che le relazioni possano finire o che i diversi soggetti si possano allontanare e questo non fa altro che creare danno nelle diverse relazioni in cui diventa difficile capire veramente l'altra persona e diventa altrettanto difficile vedere la realtà per quella che è.

Quando, però, chi soffre di questo timore si lega effettivamente a qualcuno rischiano di verificarsi due possibili scenari: il primo conduce alla scelta di partner instabili finendo per confermare il timore (scelta fatta inconsciamente per verifi-

care il timore); il secondo porta a sperimentare una relazione stabile in cui si manifestano preoccupazioni costanti, che aumentano ogni volta che il timore è confermato.

Questi eventi possono essere reali, immaginari (pensiero del tradimento) o possono riguardare l'interpretazione erranea di eventi quotidiani; si verifica spesso la gelosia ossessiva e si potrebbero manifestare conseguenze come l'ansia, l'angoscia o dolore che porta solamente alla sensazione di andare a pezzi.

Il primo passo necessario per fare qualcosa di utile è prendere consapevolezza di alcuni meccanismi che si verificano quotidianamente, comprendendo ciò che sta succedendo nelle proprie relazioni e il motivo per cui accadono. Un altro aiuto consiste nel conoscersi davvero come individui, cercando di riscoprirsì e quindi è importante prendersi cura di sé e del proprio senso di vuoto. La paura dell'abbandono potrebbe diventare con il tempo sempre più intensa, per questo è importante cercare di dare spazio a quelle sensazioni che la caratterizzano senza cercare di reprimerle; è possibile quindi imparare a convivere ma avendo consapevolezza e cura del nostro benessere.

*Vittoria Gazzera*

## “HAI PATHOS?”

ἀπάθεια, o apatia, è uno dei termini che ha subito maggiori variazioni nel corso dei secoli.

In principio, rappresentava la virtù per eccellenza degli stoici e consisteva nell'assenza di pathos.

Infatti, l'apatia dello stoico era strettamente legata al concetto di provvidenza, poiché egli sosteneva che tutti gli eventi, anche se spiacevoli, in qualche maniera avrebbero condotto al bene. Con essa, sostenevano gli antichi filosofi, si sarebbe giunti alla felicità, distaccandosi dall'entusiasmo, che con altissime probabilità avrebbe arrecato delusioni irrimediabili nell'animo.

Oggi, invece, dopo due millenni trascorsi ad evitare le trepidazioni che la vita ci offre, in favore della ragione, ci siamo resi conto di essere ugualmente affranti.

L'apatia è, infatti, una condizione caratterizzata dalla difficoltà di esprimere le proprie emozioni ed inevitabilmente renderà l'individuo colpito privo di interessi verso l'ambiente circostante.

Ultimamente, purtroppo, il disagio giovanile è diventato un problema di dimensioni preoccupanti. Infatti, è proprio durante l'adolescenza che i giovani, soggetti ai continui cambiamenti, sono più propensi a cadere in apatia. Le cause di questa problematica vanno principalmente ricercate nel contesto che li circonda e nella bassa motivazione e autostima che li caratterizza.

"Bamboccioni", è così che Elsa Fornero, ministro del welfare, definì i giovani in un convegno consigliando loro di "...prendere le prime offerte e poi, da dentro, guardarsi fuori" perché "non si può più aspettare il posto ideale". Aggiunse

poi "...oggi i giovani italiani non sono nelle condizioni di essere schizzinosi".

Tuttavia, pensare di rendersi autonomi da una famiglia a cui si è affettivamente legati, per un lavoro poco stimolante ed uno stipendio che, di solito, non supera i 1000€, è un'impresa difficile.

Nasce così la paura di iniziare, lo spavento per le rinunce in cui si incorrerà, che supera l'entusiasmo dell'autonomia e la voglia d'imparare.

Così, sempre più spesso, succede di parlare con giovani privi di stimoli, progetti e interessi futuri, che si sentono bloccati dalla vita ancor prima d'averci provato.



Anna Balocco

## IL BURNOUT, LA SINDROME DEL MONDO DI OGGI

Il termine burnout si può tradurre con "esaurito", "scoppiato", ed è apparso per la prima volta nel mondo dello sport, nel 1930, per indicare l'incapacità di un atleta di mantenere i propri risultati.

Oggi però questo termine si può espandere in più ambiti della vita.

Nel 1952, lo scrittore svedese S. Dagerman pubblica un monologo dal titolo "Il nostro bisogno di consolazione" in cui racconta la condizione di profondo soffocamento e ansia da prestazione a cui si sente sottoposto da tutta la vita. Dagerman denuncia le moderne gabbie della società capitalista, fra cui proprio il lavoro, ove "un orologio marcatempo" e un "controllore dei tempi di produzione" misurano il valore di un uomo e gli interessi economici prevaricano i diritti inalienabili della persona.

Secondo una recente indagine Eu-Osha, il 46% dei lavoratori europei sente di essere esposto al sovraccarico di lavoro: nel 2022 in Italia circa il 60% dei lavoratori prova un sentimento di mediocrità e insoddisfazione e circa la metà si è ormai abituata allo stress e alla preoccupazione costante. I lavoratori italiani si sentono ormai rassegnati, non credono in miglioramenti e spesso a causa delle elevate ore lavorative sacrificano del tutto la propria vita privata e la propria salute psicofisica.

Il sistema scolastico e universitario non sono certo meno esigenti: laurearsi ha senso solo se si raggiungono i titoli richiesti dalle imprese e, nel farlo, ciò che viene valutato è anzitutto il tempo impiegato. In quest'ottica le stesse relazioni sociali sono un ostacolo: l'altro è un nemico, può ottenere una "prestazione" migliore della tua, raggiungere il traguardo prima di te e rubarti la scena. Al contrario, chi non riesce a sostenere questi rigidissimi parametri diventando "fuori corso", viene automaticamente apostrofato come un fallito o fannullone e spesso si ritrova in un meccanismo perverso di pressione sociale e senso di colpa.

Non stupisce quindi il fatto che sempre più persone stiano manifestando sintomi di forte stress e disturbi mentali e che la prescrizione di antidepressivi e ansiolitici in Europa sia più che raddoppiata rispetto a vent'anni fa, toccando percentuali allarmanti proprio in Italia, in cui oltre il 15,1% delle persone li utilizza e, fra questi, molti giovani o addirittura adolescenti.

Questi dati sono la prova che il burnout, da sport, da lavoro o da studio, non è un problema personale, ma collettivo: affrontarlo come se fosse un fatto privato e individuale solleva da ogni responsabilità la comunità e il sistema politico e sociale in cui l'individuo è immerso.

## CAMERIERI ROBOT

Oramai anche nel ristorante torinese Fujiyama è stato “assunto” un nuovo cameriere-robot. Per colmare la carenza di personale oggi molte attività che operano nel settore della ristorazione acquistano sul mercato “i robot camerieri”, che molti ritengono essere un ottimo strumento per tecnologizzare il settore e migliorarlo.

Capaci di sorreggere il carico di quaranta chili di piatti, i robot sono dotati di un sistema di rilevamento di ostacoli 3D, che permette loro di recapitare a ciascun cliente le rispettive ordinazioni prevenendo eventuali incidenti di percorso, che un cameriere umano potrebbe riscontrare.

Pare che questi macchinari svolgano le loro funzioni perfettamente, aumentando l'efficienza del lavoro all'interno dei ristoranti; ma tutto ciò è realmente un progresso? O meglio...siamo realmente disposti a ottenere questo progresso al prezzo dell'empatia e sensibilità dei camerieri umani? Evitare la rottura di un paio di piatti è simbolo di evoluzione umana? Forse è un'evoluzione che si traduce con la sostituzione del lavoro dell' essere umano stesso.

Nella società odierna guadagno, efficienza e velocità sono gli obiettivi da raggiungere, trionfo solitamente ottenuto gra-

zie alla tecnologia; altruismo, sensibilità e disponibilità umana sono invece valori accessori, quasi devianti per lo scopo. Oggi ci sembra impensabile immaginare la nostra vita priva di tecnologia, eppure il genere umano ce l'ha fatta per interi secoli. Ci conviene veramente cedere alla tecnologia?



Manar Ibourki

## IL DIGIDOG

Il progetto nasce dall'idea della Boston Dynamics (società di ingegneria e robotica riconosciuta a livello mondiale) con l'intento di dar vita ad una tecnologia dinamica, in grado di aiutare gli agenti in servizio del Dipartimento di Polizia di New York, come alleato, per contrastare il crimine nella Grande Mela, senza mettere così a rischio vite umane.

Il Digidog è stato realizzato per la prima volta nel 2005 e ha le sembianze che ricordano quelle dei nostri amici a quattro zampe, dal peso di circa 30 kg.

Esso è in grado di sviluppare una velocità di quasi 5 km l'ora ed è capace di muoversi autonomamente nel raggio di 30 metri, potendo contare su una serie di sensori e di telecamere che lo rendono molto utile per il monitoraggio.

Purtroppo però, non è ancora così conveniente, dato che il suo costo unitario si aggira attorno ai 70.000 dollari.



Ciò che completa la sua già elevata tecnologia è la connettività 5G, che lo abilita alla possibilità di potersi gestire e muovere in un ampio raggio d'azione, senza perdere le sue capacità. È, inoltre, dotato di un braccio meccanico, che gli offre l'ulteriore potenzialità di afferrare oggetti, anche di un certo peso.

La tecnologia di cui è dotato può, però, diventare un'arma a doppio taglio per quanto riguarda la tutela della privacy; infatti, la sua memoria è in grado di immagazzinare uno svariato numero di informazioni, captate attraverso i suoi sistemi sensoristici e le telecamere, ma, nel malaugurato caso che le medesime finissero nelle mani di malintenzionati, la privacy di molte persone sarebbe certamente in pericolo.

Potrebbe, inoltre, diventare una metodologia di supervisione e di intervento che i sistemi governativi totalitari potrebbero adottare per caricare la massa durante manifestazioni e controllare il dissenso; le squadre di Digidog potrebbero intervenire per sedare eventuali rivolte, permettendo ai governi di ridurre, così, i costi di

intervento e diminuendo il rischio di eventuali incidenti alle forze dell'ordine.

Tuttavia, i Digidog non sono automi telecomandati, bensì sono macchine capaci di prendere delle decisioni autonomamente. Ad esempio, potrebbero persino uccidere se ritenessero che quella fosse la scelta migliore. Non si tratta di un'utopia, ma di fatti molto vicini alla nostra realtà, in quanto basterebbe sostituire il braccio meccanico con un'arma per trasformare il cane robot in uno strumento di morte. Certo, è un metodo eticamente sbagliato ed inaccettabile per le democrazie, ma vi sono ancora molti regimi totalitari che non si fanno troppi scrupoli nell'usare una tale violenza.

Infine, di per sé, la tecnologia non è cattiva, è l'uomo che sceglie come utilizzarla, se con ragione o no. In ogni caso, l'intelligenza artificiale può fortemente danneggiare l'uomo, perciò è fondamentale che egli mantenga il controllo sulle decisioni, in quanto è l'unico dotato di ragione, spirito critico e consapevolezza.

## IL SOLE E LE SUE TEMPESTE SOLARI

Sempre più spesso si sente parlare di tempeste solari, ma cosa si sa realmente riguardo la loro origine e le loro conseguenze sul pianeta Terra?

La tempesta solare è un disturbo di carattere temporaneo della magnetosfera terrestre causato dall'attività solare e consistente in emissioni provenienti dalla corona del Sole che genera vento solare. La durata del fenomeno varia da poche ore ad alcuni giorni a seconda dell'esposizione terrestre al vento solare: solitamente esso impiega dalle 24 alle 48 ore per raggiungere l'atmosfera e altre poche ore per oltrepassarla e giungere a contatto con la crosta terrestre. Le conseguenze di tale interazione sono molteplici:

- Pericolose radiazioni, rilasciate durante le tempeste solari, possono causare un danneggiamento cromosomico, ma anche cancro e altre malattie genetiche;
- Cambiamenti di natura magnetica hanno comportato inoltre l'alterazione del sistema di orientamento dei piccioni e di altri animali come i delfini e le balene, che possiedono sistemi di orientamento basati sul magnetismo terrestre;
- L'interazione delle tempeste con la ionosfera può causare seri problemi con la telecomunicazione e anche la geolocalizzazione, minacciando il buon funzionamento dei radar, GPS e delle onde radio;

Si stima che una tempesta solare di ingente intensità non si verifichi da oltre trent'anni, anche se si stima che questo genere di fenomeni accada con una sempre maggiore frequenza. Tale fenomeno ebbe luogo per l'ultima volta, con serie conseguenze, nel 1989, quando venne colpita la provincia del Quebec causando un blackout di oltre dodici ore, impedendo alla popolazione di riscaldarsi. In quell'occasione però l'intensità registrata apparve molto inferiore rispetto a quella attualmente ritenuta la peggiore tempesta solare di sempre: l'evento Carrington del 1859 quando l'intero globo venne investito dal vento solare causando il blocco di tutte le linee telegrafiche ed elettriche per diversi giorni.

La documentazione storica sembra suggerire che le grandi tempeste solari si verifichino almeno una volta in un secolo, e il ventesimo secolo non ne ha ancora affrontate sino ad oggi.

*Giorgia Giraudò*

## I PROBLEMI DELLA GUIDA AUTONOMA

Attualmente si sente continuamente parlare di auto elettriche, ibride, a guida autonoma e di un futuro dell'automobile e dei trasporti indirizzato verso una guida più "smart", che renderebbe ogni mezzo di trasporto un vero e proprio taxi, il cui tassista, però, sarebbe rimpiazzato da un potente computer.

La tecnologia e la più recente intelligenza artificiale si stanno insinuando in ogni ambito della vita quotidiana, dai cellulari alle automobili, ma è davvero conveniente affidare la nostra vita a un programma di calcolo avanzato di cui solo parzialmente si ha il controllo?

Difetti nel sistema, sensori sballati o talvolta anche errori o stratagemmi umani che riescono ad eludere i computer, sono queste le semplici cause dei sempre più frequenti incidenti che stanno accadendo nei paesi del mondo nei quali le vendite di automobili ibride o elettriche dotate di autopilota sono alte.

Gli incidenti di questa natura stanno aumentando, come da previsione, a seguito della COP 26 del 2021 che ha avuto sede a Glasgow, una riunione

organizzata annualmente dalle Nazioni Unite.

Per fare chiarezza, i livelli di guida autonoma sono cinque e classificano in ordine crescente il livello di automazione della vettura. Per automazione, invece, si intende una qualsiasi azione compiuta dall'automobile e dal proprio computer senza alcuna forma di intervento umano.



In Germania, precisamente in Baviera, nel gennaio del 2023, si è verificato un curioso caso: la polizia ha avuto a che fare con un'auto apparentemente "posseduta". L'automobile manteneva una costante velocità di crociera di 110 km/h in autostrada, senza che ci fosse nessuno alla guida. Notata da una volante, è iniziato l'inseguimento, con-

cluso dopo un quarto d'ora. Il conducente del veicolo era riuscito ad ingannare i sensori dell'autopilota posizionando dei pesi sul volante e sul sedile, perciò la vettura aveva continuato il suo itinerario mentre l'uomo, sotto effetto di stupefacenti, dormiva sui sedili posteriori.

Dall'altra parte del mondo, negli USA, a fine gennaio è avvenuto un tamponamento a catena sul Bay Bridge di San Francisco, dove una Tesla Model S si è fermata bruscamente, causando nove feriti.

Secondo i dati emersi dalla National Highway Traffic Safety Administration, sono stati 392 gli incidenti segnalati da luglio 2021 a maggio 2022 che hanno coinvolto automobili a guida autonoma: le auto della compagnia di Elon Musk risultano coinvolte nel 70% degli incidenti segnalati con automobili con livello 2 di guida autonoma, nel 60% di quelli che hanno provocato lesioni gravi e in quasi l'85% di quelli mortali.

*Francesco Novello, Mattia Sturpino, Enrico Torre*

## “MIA” E LA RAPPRESENTAZIONE CINEMATOGRAFICA DELLA VIOLENZA SULLE DONNE

Il 5 Aprile 2023 è uscito in tutte le sale cinematografiche italiane “Mia”, film diretto da Ivano De Matteo e con protagonisti Edoardo Gero, Greta Gasbarri e Milena Mancini. Il film racconta la storia di Mia, una ragazza di 15 anni che vive una vita simile a quella di molte altre sue coetanee: va alle scuole superiori, gioca a pallavolo ed esce con gli amici. Con il passare del tempo Mia conosce Marco, un ragazzo apparentemente gentile, e se ne innamora. Marco, però, non è il ragazzo dolce che tutte vorrebbero, ma si rivela un manipolatore violento che le stravolge la vita, prima stuprandola e poi diffondendo materiale pedo-pornografico ai suoi contatti, causando il tentato suicidio della ragazza e la destabilizzazione dei suoi genitori. In particolare, il papà, che fin da subito aveva percepito i cambiamenti nella figlia, rimane sconvolto dalla situazione in cui si ritrova e entra in un circolo vizioso di vendetta da cui non uscirà più, nemmeno con l'aiuto della moglie. Edoardo Gero, attore che interpreta il papà di Mia, riesce in modo magistrale ad immedesimarsi nella figura di un padre che ama talmente tanto la figlia da non riuscire più a vivere dopo l'accaduto e che sopravvive guardando ogni giorno i video di quando era piccola. Milena Mancini, la mamma di Mia, rappresenta nel migliore dei modi il bene che un genitore prova verso una figlia, andandola a trovare ogni giorno in ospedale e tenendola aggiornata sulla vita delle sue amiche. Infine, Greta Gasbarri, che interpreta Mia, ha forse il ruolo più complesso: raffigurare il

dolore e la vergogna provata a causa di un ragazzo violento, che tutto voleva meno che il suo bene. Le emozioni dei personaggi sono trasmesse perfettamente dagli attori agli spettatori, che in alcune scene percepiscono un vuoto dentro di sé, rendendo questo film uno dei migliori nel trattare il dolore e la sofferenza. La magia del cinema, poi, rende le emozioni ancora più forti, quasi come se tutti, contemporaneamente, si sentissero allo stesso modo.



*Francesca Costanza*

## RECENSIONE DI “THE WHALE”



Il film racconta di Charlie, un insegnante che vive solo e, soffrendo di grave obesità, ha un'aspettativa di vita di pochi giorni.

Egli rifiuta il contatto con le persone perché si vergogna e odia la sua forma fisica: tiene lezione on-line senza mostrarsi e le tende della sua casa sono sempre chiuse. L'uomo prova dolore a compiere semplici azioni; spesso tossi-

sce o ansima, a volte sputa, vomita e piange, soffrendo molto. La sua condizione non lo lascia mai in pace, ma Charlie è sempre dolce e sorridente e crede che le persone siano meravigliose.

La casa di Charlie viene percepita come rifugio e prigione disordinata, da cui egli non ha la forza di uscire per riprendere in mano la sua vita. In una

sola stanza c'è ordine, pace e una finestra luminosa: questa rappresenta la parte più bella e sana di sé che egli non riesce a ritrovare, ma, quando prova ad entrare, la porta non si apre. Il tempo è inoltre sempre brutto, come a rimarcare il suo stato d'animo.

C'è inoltre una similitudine col titolo del film: quando Charlie teme di morire legge Moby Dick. Moby Dick è visto come un mostro, ma ci si chiede se il mostro sia invece chi gli dà la caccia, perché l'estetica è un canone superficiale per valutare qualcuno.

Nel film troviamo temi importanti, quali omofobia, fanatismo religioso, body-shaming e pregiudizio, ma il focus sono le emozioni di Charlie. Il modo in cui il suo carattere viene scavato a fondo ed escono le vere motivazioni del suo stato di salute porta lo spettatore a ritrovarsi in un fiume di lacrime.

*Chiara Leij*

## MARIE CURIE



Maria Curie nacque il 7 novembre 1867 a Varsavia. Fu costretta a frequentare l'*Università Volante*, un'istituzione clandestina aperta alle donne, escluse dall'Università di Varsavia, e ai giovani. La sorella aveva invece potuto frequentare la facoltà di medicina a Parigi grazie ai soldi che Marie aveva guadagnato lavorando. Era giunto, dunque, il momento che anche la sorella rispettasse il patto con il quale si erano impegnate a pagare l'una gli studi dell'altra. Si immatricolò presso l'Università di Parigi, dove studiò fisica, chimica e matematica, materie in cui si laureò.

Marie iniziò la sua carriera come scienziata lavorando a una ricerca sulle proprietà magnetiche di diversi minerali. In quello stesso anno conobbe Pierre Curie, un fisico francese pioniere nello studio della radioattività. I due coltivarono una profonda amicizia, fino a quando Pierre chiese a Marie di sposarlo. Incoraggiata da Pierre, Marie decise di trattare nella sua tesi di dottorato gli studi di Henri Becquerel, un fisico francese che scoprì per errore la radioattività durante alcuni studi sulla fluorescenza. Marie Curie presentò la sua tesi con la quale ottenne il massimo dei voti e il dottorato in scienze fisiche. Intanto, la coppia aveva iniziato a esaminare alcuni minerali contenenti tracce di uranio.

La maggior parte degli esperimenti venivano realizzati in un capannone, esponendo gli scienziati a gravi rischi. I Curie pubblicarono un articolo che annunciava l'esistenza di un elemento che chiamarono "Polonio", in onore del Paese d'origine di Marie e poco dopo comunicarono un secondo elemento, il "Radio", un nome che deriva da un termine latino che significa raggio. Fu in quel periodo che venne coniata la parola "radioattività".

Marie ricevette il Premio Nobel in Fisica, diventando la prima donna della storia a essere insignita di questo riconoscimento. Il Dipartimento di Fisica dell'Università di Parigi le offrì il posto che era appartenuto al marito, che lei accettò con la speranza di riuscire a creare un laboratorio di fama mondiale. Fu la prima donna a ricoprire un incarico di docente nell'ateneo parigino e la prima a dirigerne un laboratorio. Marie dimostrò che era possibile isolare un grammo di radio per calcolarne il peso atomico. Per questa scoperta ricevette il Premio Nobel per la Chimica. Marie Curie si espose a un livello di radiazioni incalcolabile tanto che queste furono la causa della morte. Inoltre i suoi appunti sono tuttora considerati troppo pericolosi per essere manipolati.

Giorgia Dotta

## BEATRICE CENCI

L'11 settembre del 1599 Lucrezia Petroni e i figli adottivi Bernardo, Giacomo e Beatrice Cenci attraversavano per l'ultima volta Roma a bordo di una carrozza che li avrebbe portati in Piazza di Ponte Sant'Angelo, luogo della loro esecuzione. Le vicende, in particolare quelle legate alla figura di Beatrice, sono state raccontate da scrittori e storici successivi, ma hanno ispirato anche grandi pittori come Caravaggio e Guido Reni.



Il padre della giovane, nonché esponente della nobile *gens Cincia* era

Francesco Cenci; dal suo primo matrimonio ebbe sei figli, tra cui Beatrice, i quali furono vittime del suo carattere violento e crebbero in uno stato di indigenza. A seguito del suo secondo matrimonio con Lucrezia la situazione precipitò: decise di isolare il palazzo tagliando ogni contatto con l'ambiente esterno. I figli s'appellarono al Papa Clemente VIII, ma la giovane Beatrice non ebbe successo; il padre la nascose personalmente e, vista la sua bellezza e per il timore di doverla dare in sposa a qualcun altro, iniziò ad abusare di lei.

Vedendo ciò, la matrigna intervenne portandola con sé nella Rocca di Petrella, dove però furono raggiunte da Francesco. Allora pianificò due tentativi per uccidere il marito: il primo fallì, mentre il secondo riuscì e l'uomo venne ucciso con due chiodi conficcati nell'occhio e nella gola come a simulare l'opera di un ramo.

La situazione sembrava essersi sistemata, quando la Corte Criminale, nell'indagare sulla morte di Francesco, notò delle incongruenze tra i fatti e le

prove raccolte. Così iniziarono ad interrogare, ricorrendo anche a vari metodi di tortura, i membri della famiglia Cenci. Mentre Beatrice rifiutò sempre di confessare o ritrattare, la madre e i fratelli cedettero e accusarono la giovane di essere la principale responsabile. Alla fine anche quest'ultima cedette, ma non per le torture subite, bensì per la pietà nei confronti della propria famiglia.

Lucrezia, Bernardo e Giacomo vennero condannati rispettivamente alla pena capitale e i fratelli allo squartamento con l'accusa di parricidio; dopo la morte della donna, iniziarono a girare leggende legate alla fine del suo corpo.

Colpito da questo fatto di cronaca, Caravaggio s'ispirò alla decapitazione di Beatrice per la sua opera *Giuditta e Oloferne*, olio su tela realizzato nel 1602 e raffigurante la decapitazione da parte della vedova ebrea Giuditta del condottiero assiro Oloferne.

Martina Alberto

## LE MODIFICHE DELLA LINGUA ITALIANA

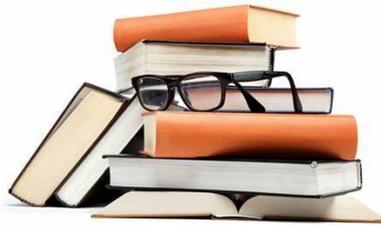
Nel corso dei secoli la lingua italiana si è modificata spontaneamente: cambiano termini, accezioni e alcune parole sono state rimosse per combattere razzismo, omofobia...

Proprio a questo proposito a inizio 2023 l'editore britannico Puffin ha deciso di introdurre una lunga serie di modifiche ai testi dei romanzi per ragazzi di Roald Dahl, cercando di ripulirli dalle espressioni che potevano essere viste come razziste e violente nei confronti di alcune minoranze, comprendendo anche tutte le parti che avevano a che fare con peso e salute mentale.

Questa iniziativa ha indubbiamente scatenato diverse polemiche da parte di coloro che sostengono che sarebbe molto più proficuo affrontare i temi di disuguaglianza e razzismo nelle scuole e cercare di spiegare ai bambini il motivo per cui alcune parole - fino a qualche decennio fa largamente accettate-

oggiorno vengano considerate irrispettose.

Per quanto riguarda le modifiche della lingua italiana, dal 2017 l'Accademia della Crusca è stata portata a intervenire sulla questione dell'asterisco, della schwa e sulla possibilità per l'italia-



no di ricorrere al neutro per riferirsi a persone che si definiscono non binarie. L'Accademia in risposta a queste richieste ha sottolineato come sia necessario affermare che il genere grammaticale sia diverso da quello naturale e come nell'italiano non vi sia una stretta corrispondenza fra queste due

tipologie.

Molto frequente è diventato l'uso dell'asterisco per includere tutti i generi quando ci si rivolge a un gruppo, questo risulta però problematico nell'ambito della lingua parlata così come la schwa.

In conclusione gli studiosi della Crusca hanno affermato che "un uso consapevole del maschile plurale come genere grammaticale non marcato, e non come prevaricazione del maschile inteso come sesso biologico, potrebbe risolvere molti problemi, e non soltanto sul piano linguistico".

La lingua muta con la mentalità della società e alcuni cambiamenti sono necessari ma, come affermato da diversi studiosi, non bisogna estremizzare questi concetti arrivando a modificare libri che hanno fatto la storia o arrivando a complicare il modo di parlare.

*Irene Filippa*

## APPREZZAMENTO O APPROPRIAZIONE CULTURALE?

L'incontro tra culture genera da sempre molteplici scambi e contaminazioni. Essi, tuttavia, non sempre hanno esito positivo: un esempio di dialogo poco equilibrato tra culture è quando un gruppo sociale impone a gruppi sottoposti uno stile di vita, una religione o altre tradizioni considerate più valide: si parla, in questo caso, di "etnocentrismo".

A partire da questi concetti nasce anche l'idea di "appropriazione culturale": si tratta dello sfruttamento, da parte di una cultura considerata "dominante", di elementi appartenenti ad una cultura "minoritaria". Ciò che distingue un atteggiamento di apprezzamento da uno di appropriazione è il rispetto del significato originario degli usi e dei costumi: si parla di appro-

priazione quando essi vengono stereotipati e deformati, spogliati della loro identità e a volte anche ridicolizzati proprio attraverso l'imitazione di questi usi. Accade anche che, mentre la tradizione originaria viene screditata, l'appropriazione degli stessi elementi da parte del gruppo più prestigioso venga premiata: negli Stati Uniti d'America, per esempio, alcune donne afroamericane con le trecce furono licenziate perché le loro pettinature erano considerate inadeguate, mentre l'uso da parte di una persona bianca della stessa acconciatura era considerato positivamente, come una novità.

Nella vita quotidiana è complesso individuare il limite tra multiculturalismo e appropriazione culturale, perché questo di-

pende dalla sensibilità individuale e dal livello di conoscenza della cultura

mente, confrontandosi con rappresentanti diretti della cultura in questione,



imitata. Quando si parla di multiculturalismo, le culture in gioco sono considerate allo stesso livello e le usanze vengono integrate con rispetto e ascolto reciproco. Se alcuni elementi vengono estirpati dal loro contesto e ridicolizzati, invece, si può parlare di appropriazione. Il confine può essere meglio delineato, natural-

che possono percepire con maggiore chiarezza i casi in cui le loro tradizioni vengono soffocate. Utile quindi è educarsi al significato dei simboli che si stanno imitando e dare voce e spazio a chi è diretto interprete di una tradizione.

*Silvia Canavero*

## FEDE O RELIGIONE?

Perché credo? In che cosa credo? Cos'è Dio?

Di sicuro una volta nella vita vi sarete posti le seguenti domande, a cui forse non sarete mai riusciti a rispondere con certezza. In caso non ve le foste mai poste, è arrivato il momento perfetto per interrogarsi e scoprire qualcosa in più sia su di sé, sia su ciò che ci circonda.

Per cercare di risolvere i propri dubbi, è essenziale partire da una domanda: quale differenza c'è tra religione e fede?

L'insegnamento della religione si occupa di istruire l'uomo riguardo ad uno dei costrutti sociali che ha maggiormente caratterizzato tutti gli ambiti della vita e della cultura. La religione, però, si limita ad informare l'individuo, senza portarlo a credere nei suoi contenuti.

La fede, invece, è iniziativa di Dio. Possiamo definire "fede" la relazione tra Dio, che chiama l'uomo, e il singolo individuo, che risponde alla chiamata. Un rapporto basato sul dialogo e sulla reciprocità.

Pertanto, religione e fede non sono uguali: la religione è invenzione degli uomini, che tentano di ricercare l'Assoluto, mentre la fede è un legame più intimo voluto da Dio, che si connette con l'uomo e lo accompagna nel corso della sua vita. Le religioni al mondo, infatti, sono circa 50. Le fedi, invece, sono solo 3: ebraismo, cristianesimo, islam.

A partire dalla definizione di questi due concetti, viene spontaneo porsi un'altra domanda: è giusto che l'insegnamento della religione sia facoltativo? Si potrebbe aprire un dibattito interessante: ognuno ha il diritto di professare la propria religione, in quanto l'Italia è uno stato laico, ma dall'altro lato nell'ora di religione non vengono trattati temi inerenti solo alla religione cattolica, anzi spesso si discute di attualità. La partecipazione in classe di persone che non appartengono alla stessa religione potrebbe essere uno spunto di integrazione e di scoperta tra compagni.

*Chiara Alliani*

## ESISTE ANCORA UN MURO?



Il 9 novembre 1989 cade il Muro di Berlino, fra manifestazioni di esultanza del popolo tedesco, e l'anno successivo non si potrà più distinguere "Westdeutschland" da "Ostdeutschland". Ma se vi dicessi che a tutt'oggi non sembra di essere nello stesso paese? Infatti, seppur non si parli più di DDR e BRD, si possono notare differenze sostanziali dal punto di vista economico e sociale.

Ne è un esempio la disparità dei salari: infatti, lo stipendio medio nell'Ovest si aggira intorno ai 3320€, contro i 2800 dell'Est. Non a caso alla parte più ricca è stato imposto di pagare una tassa in aiuto della più povera fino al 2021.

Inoltre, molte persone dell'Ovest (Wessis) tendono a stigmatizzare quelle dell'Est (Ossis) per la loro parlata e la mentalità; mentre nella vecchia DDR il problema principale è lo scontro tra i malinconici del vecchio regime, dove tutti avevano un lavoro ed un pezzo di terra, e chi si avvicina ad ideologie di estrema destra, per timore di un ritorno del comunismo.

Tuttavia, a dividere "Wessis" da "Ossis" sono anche le origini. Molti Wessis hanno infatti avi provenienti da Polonia, Turchia e Italia, al contrario degli Ossis, che tendono ad avere

radici tedesche o russe. Gli stranieri sono oltretutto molto meno numerosi in Ostdeutschland, solo il 10% del totale, escludendo il 14% che vive solo a Berlino.

Un'altra differenza sostanziale è l'architettura: mentre nell'Ovest furono costruiti grattacieli ed immensi centri commerciali, preservando però i centri storici, nell'Est si può osservare spesso una pressoché totale assenza di edifici antichi, sostituiti da altri dallo stile sovietico.

Personalmente, da exchange student che ha vissuto in entrambe le parti, trovo che l'Ovest sia stato molto più accogliente nei miei riguardi, tant'è che ci ho fatto molte più conoscenze in una settimana di quanto abbia fatto in cinque mesi nell'Est. Inoltre, ho notato che le aggressioni omofobe in Ostdeutschland siano molto più frequenti, rispetto alla grandissima tolleranza della Germania occidentale. Questo fa capire quanto la storia influenzi il futuro dei popoli, nonostante possano far parte di uno stesso Stato.



*Elia Mattio*



**Redattori**

Alberto Martina  
Alliani Chiara  
Balocco Anna  
Barberis Leonardo  
Bersano Francesco  
Bioddo Serena  
Bove Matilde  
Brignone Aurora  
Canavero Silvia  
Costamagna Beatrice  
Costanzia Francesca  
Daniele Alice

Dotta Giorgia  
Einaudi Elisa  
Fassi Ilaria  
Filippa Irene  
Gallo Alice  
Galvagno Elena  
Gazzera Vittoria  
Geraci Federica  
Giraudò Giorgia  
Ibourki Manar  
Lelj Chiara  
Mastri Martina  
Maurino Miriam

Novello Francesco  
Panero Ilaria  
Pepino Sara  
Pirra Sara  
Rimedio Maria Paola  
Ruocco Vincenzo  
Sturpino Mattia  
Tonello Aurora  
Torre Enrico  
**Grafica**  
Bioddo Serena  
Castelli Kim Lhamo  
Degli Emili Gaia

Demaria Lucia  
Dotta Alessia  
Ghirardo Anna  
Lisa Alice  
Oboigba Clara  
Priotti Giorgia  
Serra Elisa

**Caporedattori**

Barale Giulia  
Dutto Irene  
Germanetti Aurora  
Mattio Elia  
Velcea Laurentiu

Foto in copertina di Francesco Novello